

E a queste considerazioni mi conducono i miei vecchi studi di medico della marineria.

Alla istituzione di siffatta cattedra vivamente prego l'onorevole ministro volgere la sua mente illuminata e geniale, perchè in una Università di primissimo ordine, quale è la romana non deve mancare siffatto insegnamento il quale può ridondare fecondo di prezioso ausilio alla tutela igienica ed al governo terapeutico dei nostri emigranti. Va da sé, senza che io esperimenti il bisogno mi si suggerisca da altri, che voglio anch'io che certi insegnamenti sorgano, non per intrighi di corridoio, ma per la convinzione del ministro della pubblica istruzione (*Interruzione del deputato Chimienti*). Roma è città almeno come tutte le altre, onorevole Chimienti, e non v'è bisogno che la patologia esotica venga precisamente insegnata sulle ridenti spiagge di Santa Lucia! (*Bene!*)

CHIMIENTI. Ma non è un porto...

PRESIDENTE. Ma li prego non facciano conversazioni.

SANTINI. Io mi sento troppo italiano per far questione di campanile, ma, del resto, credo che tutti gli italiani debbano volere che l'Università della capitale risponda meglio di tutte le altre alle esigenze della scienza tutta quanta. Or, per la stessa mia esperienza acquisita nei miei lunghi viaggi all'estero mi sono convinto che l'insegnamento della patologia esotica risponda ad un vero e sentito bisogno sociale e scientifico (*Bravo!*)

Raccomando altresì all'onorevole ministro di curare nelle nostre Università anche l'insegnamento della lingua spagnola e ciò anche per corrispondere alle facilitazioni, che il Governo argentino, sempre ben disposto verso di noi, ha accordato ed accorda ai nostri emigranti, anche nella istituzione dello insegnamento italiano nelle sue Università.

Come membro poi della Giunta generale del bilancio, ringrazio l'onorevole ministro di avere accolto il nostro ordine del giorno reclamante provvedimenti rispetto ai professori che, senza legittimo motivo, non fanno lezione, pure essendo pagati per insegnare. (*Bene!*)

Una terza raccomandazione mia concerne la libera docenza che, secondo me, è un'arma a doppio taglio. Tutti i ministri della pubblica istruzione hanno largheggiato di soverchio in accordare, anche agli immeritevoli, la libera docenza. Ricorderò il fatto di un impiegato del Ministero suo, onorevole ministro, che non avendo potuto ottenere la li-

bera docenza nè a Modena nè a Roma, perchè nessuno sapeva chi era, se la è fatta accordare proprio dal Ministero della Pubblica istruzione per Roma, e s'intende sarà un nuovo commesso viaggiatore della rivoluzione, pagato dallo Stato monarchico perchè è noto che quasi tutti gli irregolari liberi docenti appartengono ai partiti sovversivi. (*Si ride*).

Giacchè oggi fortunatamente presiede alla nostra pubblica istruzione un medico insigne, quale è l'onorevole Bianchi, spero eziandio che egli non vorrà dimenticare i suoi colleghi, affrettando la presentazione ed approvazione della legge sull'esercizio abusivo dei medici stranieri che rappresenta una vergogna per noi; legge, che è stata promessa anche dall'onorevole ministro Tittoni, che, in risposta alla mia ultima interpellanza in argomento mi affidò la avrebbe presentata a così breve scadenza da mancare a me l'occasione di tornare sul vessato argomento. Io mi lusingo vedere accolta anche questa raccomandazione, tanto più che l'ultima volta io presentai l'interpellanza anche a nome del collega Fede. Se non altro per i riguardi che merita la sua alta competenza scientifica mi auguro che la raccomandazione sarà benevolmente accolta dall'onorevole ministro e dalla Camera. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Parecchi oratori, discorrendo delle scuole universitarie annesse ai licei di Aquila, Bari e Catanzaro domandarono di essere chiariti sui propositi della Commissione parlamentare nominata dal ministro Orlando con l'incarico di studiare l'organizzazione e il riordinamento di quelle scuole.

Avendo avuto l'onore di presiedere la Commissione, posso fornire all'onorevole Petroni e all'onorevole Jatta le notizie, che desiderano, circa il lavoro da essa compiuto, che io riassunsi in apposita relazione, presentata al ministro alla fine di febbraio.

La Commissione, composta di uomini parlamentari e d'insigni professori, occupandosi con diligenza ed amore dell'interessante argomento, fu di avviso doversi a quelle scuole mantenere il carattere e i fini, a cui furono ordinate.

Vennero perciò escluse le pretese eccessive di trasformarle in altrettante Università regionali. Di Università in Italia ce n'è troppe e se non si ha il coraggio di sopprimere neppure le minori per un giusto ri-